

15 giugno 2006

Tagli alla pubblica amministrazione  
**UNO, NESSUNO O CENTOMILA?**

di Francesco Giavazzi

Tra i molti che in questi giorni si esercitano nel dare suggerimenti al ministro dell'Economia, la cosa più intelligente l'ha detta il professor Nicola Rossi, economista e deputato Ds. Rossi propone di mandare in pensione anticipata 100.000 dipendenti pubblici (su un totale di oltre 3 milioni e mezzo) e sostituirne due su dieci con nuovi assunti giovani. Poiché una pensione costa allo Stato il 65% del salario di un dipendente pubblico, si risparmierebbe anche se i nuovi assunti fossero tre per ogni dieci prepensionati. O, meglio ancora, si potrebbe assumerne solo uno per ogni dieci pensionati, ma di livello più elevato e pagandolo il doppio: si continuerebbe a risparmiare ma rafforzando l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

La proposta è molto diversa dal semplice blocco del turnover che da dieci anni ciascun governo si impegna a realizzare, con il risultato che in dieci anni il numero dei dipendenti pubblici non è sostanzialmente cambiato ma la loro età media è sensibilmente salita.

«Non si può obbligare nessuno ad andare in pensione anticipata»: prevedo l'obiezione. Ma perché alla Fiat sì e nell'amministrazione pubblica no? Perché se davvero questi lavoratori desidererebbero continuare a lavorare si devono privilegiare i pubblici? Rispetto a un metalmeccanico che lavora 40 ore settimanali, è più probabile che uno statale che ne lavora solo 36 ed esce dall'ufficio alle 13.45 abbia un secondo lavoro e quindi soffra meno di un eventuale prepensionamento.

Negli anni '80 la signora Thatcher rivoluzionò le università della Gran Bretagna ricorrendo a un meccanismo simile. I professori che avevano compiuto 55 anni furono posti di fronte a una scelta: o accettare un modesto incentivo economico e ritirarsi, oppure rimanere, ma in tal caso avrebbero dovuto sottoporre la loro ricerca e la qualità delle loro lezioni a una valutazione esterna che avrebbe determinato il finanziamento pubblico alla loro università. La maggior parte lasciò, anche perché gli sguardi dei colleghi più giovani nei corridoi dei dipartimenti cominciarono a diventare imbarazzanti. Con parte del denaro risparmiato le università assunsero docenti giovani e furono libere di pagare di più quelli che altrimenti sarebbero emigrati negli Stati Uniti. Cominciò così la rinascita delle università inglesi, oggi le migliori d'Europa.

Per dare il buon esempio il Governatore della Banca d'Italia, potrebbe cominciare da Via Nazionale. La banca ha 7.993 dipendenti, probabilmente troppi dopo che alcune funzioni importanti sono state trasferite altrove (la politica monetaria a Francoforte e la concorrenza tra le banche all'antitrust). Come molte altre amministrazioni pubbliche anche la Banca d'Italia è invecchiata e ha rallentato il ritmo di assunzioni, soprattutto di economisti giovani e brillanti. I dipendenti della banca godono anche di pensioni tra le più ricche d'Italia. Un po' di prepensionamenti non sarebbero un gran sacrificio.

Nicola Rossi non è nuovo alle idee semplici ma rivoluzionarie. Alcuni anni fa pubblicò un libretto sulle pensioni «Meno ai padri, più ai figli»: bastava ne scrivesse il titolo. I Ds hanno mandato al governo nove ministri, sette viceministri e venti sottosegretari. Proprio non c'era un posto per il professor Rossi?